



Anno XXXVII • Numero 2 • Domenica 10 gennaio 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel.: 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Arnolfo di Cambio e il ciborio di San Paolo

La fine del Duecento fu per Roma un periodo di grande vitalità artistica e di enorme importanza per quanto riguarda la diffusione nell'Italia centrale di elementi del gotico europeo, che aveva già in Francia monumenti importanti, ma armonizzati con gli elementi paleocristiani e cosmateschi tipici di Roma. Tra questi protagonisti spicca il nome di Arnolfo di Cambio che con la sua opera scolpita è tra i protagonisti di una stagione artistica straordinaria che aprirà le porte all'evoluzione successiva del Trecento e del Quattrocento, gettando già i fondamenti verso il



Rinascimento. L'artista fece in questi ultimi anni del '200 due cibori per le basiliche romane, nel 1285 realizzò quello per la Basilica di San Paolo e nel 1293 quello di Santa Cecilia in Trastevere. Il ciborio viene concepito da Arnolfo come un monumento trionfale e geometricamente imponente, come segno solenne della

Il ciborio realizzato da Arnolfo di Cambio a San Paolo fuori le Mura

presenza eucaristica e come custodia del suo mistero. La novità straordinaria, nel primo, è rappresentata dalle figure scolpite ai lati del monumento la cui plasticità ci fa pensare alle opere di Nicola Pisano e pretendono alla scultura dei secoli seguenti. Le statue di Pietro e Paolo incoronano la facciata del ciborio verso la navata mentre dall'altro lato ci sono San Timoteo e San Benedetto. La posa ci ricorda le statue classiche della tradizione antica ma l'insieme rivela una sintesi mirabile in cui romanità e modernità stilistica si incontrano per manifestare l'armonia e la bellezza del mistero cristiano.

La difficile situazione dei minori stranieri al centro della Giornata mondiale 2010 Ngo Dinh (Caritas): le famiglie vivono spesso nella precarietà, e i figli ne fanno le spese

Migranti a rischio

DI MARTA ROVAGNA

I diritti dei migranti? Devono essere rispettati da tutti e sempre, soprattutto quelli dei più piccoli, che vivono una «condizione straziante». Come scrive Benedetto XVI nel messaggio in occasione della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato (17 gennaio) citando Giovanni Paolo II, «milioni di bambini di ogni continente sono più vulnerabili perché meno capaci di far sentire la loro voce». Una voce che anche in Italia «a volte non prende corpo nel vero senso del termine. Basti pensare agli aborti clandestini di donne immigrate, maggiori rispetto alle coetanee italiane, e ai problemi che si trovano ad affrontare le famiglie dei migranti, sempre molto serie». A spiegarlo è Le Quyen Ngo Dinh, responsabile dell'area immigrati della Caritas di Roma. «Le famiglie degli immigrati - dice - vivono una situazione di precarietà maggiore nella tenuta delle loro famiglie, sia dal punto di vista economico che affettivo». E a rimetterci sono soprattutto i figli, quelli che nascono nel Paese di origine, quelli che vedono la luce in Italia e quelli che, semplicemente, non nascono. Per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, i rappresentanti delle comunità etniche di Roma, insieme ai responsabili dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni della diocesi e ai religiosi scalabriniani, saranno in piazza San Pietro per partecipare all'Angelus del Papa. Alle 16, inoltre, nella chiesa di San Vitale a via Nazionale parteciperanno alla Messa celebrata da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, organizzata dalle comunità romena cattolica, filippina e latino-americana. L'attenzione è puntata sui tanti problemi che vivono gli immigrati, soprattutto minori, e sulle mamme. «In Italia è soprattutto sulle donne che grava il peso del lavoro», spiega Ngo Dinh - «e in questo contesto i figli diventano un problema, perché è impossibile conciliare lavoro e famiglia». Le soluzioni sono tre: «O i figli vengono rimandati in patria, o, se si trovano nel proprio Paese di origine, non viene effettuato il ricongiungimento familiare o le donne abortiscono». Il centro di ascolto per gli stranieri della Caritas, attivo in via delle Zoccollette dal 1981, accoglie ogni anno circa 5 mila nuovi utenti, mentre sono 25 mila i contatti annuali. «I migranti arrivano da noi per un passaparola», sottolinea Ngo Dinh, «che funziona da anni. I nostri servizi vanno dall'orientamento legale all'alfabetizzazione e avviamento al lavoro». Ma quali migranti arrivano a bussare alle porte del centro di ascolto Caritas? «Da noi arriva - racconta la responsabile dell'area immigrati dell'organizzazione - chi vive difficoltà significative e non è riuscito a risolvere in altro modo i propri problemi. Si rivolgono a noi i migranti economici, coloro che arrivano in Italia per lavorare, profughi richiedenti asilo e, in misura minore, le vittime di

tratta». Le nazionalità sono sempre diverse, a seconda dei flussi migratori: «Tra i profughi c'è una forte presenza di persone che provengono dall'Africa, soprattutto da Somalia, Etiopia, Eritrea, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone e Liberia. Nell'ultimo anno moltissimi sono stati gli egiziani, soprattutto minori». Tra essi gli afgani, «il cui flusso - spiega Ngo Dinh - è stato importante a partire da tre anni fa». Per loro la Caritas ha avviato un progetto di integrazione scolastica basato sul concetto dell'intercultura «in modo che ci sia un percorso di sensibilizzazione anche dei docenti ad un approccio non italiano centrico». Più facile, sottolinea ancora Ngo Dinh, «per i bambini che sono arrivati in Italia nel periodo delle elementari o che sono nati qui, rispetto ai ragazzi, magari adolescenti, che si trovano catapultati in una realtà scolastica difficile. Per loro è necessario pensare a un sostegno più istituzionale». E poi ci sono gli adulti richiedenti asilo. Per loro non basta un corso di alfabetizzazione «ma bisogna mettere in campo una difficile azione di inclusione sociale, anche se - aggiunge - l'Italia non ha i mezzi per poter accompagnare queste persone in un reale percorso di autonomia». I «fortunati» che entrano nei centri di accoglienza possono rimanere solo 6 mesi, «un tempo risibile se si pensa che devono imparare una lingua, un mestiere e trovare un proprio orientamento. La situazione dell'immigrazione - conclude Ngo Dinh - è la cartina tornasole di tutte le lacune del sistema sociale dello Stato».



«Piccolo Mondo», scuola di convivenza per bambini e genitori

Limitare il numero dei rimproverati e favorire il ricongiungimento familiare dei bambini nati all'estero e separati dai genitori in seguito alla loro immigrazione: è l'obiettivo dell'asilo nido interculturale «Piccolo Mondo», che entra nel suo ventiduesimo anno di attività. Il centro è nato nel 1988 all'interno dell'Istituto Sant'Agnese delle Suore della Provvidenza a via di Torre Rosa, grazie all'opera della cappellania filippina di Roma, e dal 1990 è gestito dalla Caritas diocesana. L'asilo accoglie 42 bambini dai tre mesi ai tre anni di vita, in grande maggioranza non italiani; ha aperto le sue porte fino ad oggi a più di 600 piccoli, originari di 56 nazioni. «Aiutiamo con particolare attenzione - spiega Maria Franca Posa, responsabile del Piccolo Mondo - madri e padri migranti in condizione di fra-

gilità: dai nuclei monoparentali ai nuclei familiari molto numerosi». L'asilo è uno spazio pensato per le famiglie: qui possono sperimentare una convivenza pacifica e incontrarsi superando steccati e barriere culturali, ma soprattutto trovare un aiuto concreto nelle situazioni di emergenza. «Ci troviamo di fronte a casi particolarmente difficili - racconta ancora Maria Franca Posa - e i servizi pubblici presenti sul nostro territorio a volte non sono sufficienti per far fronte a situazioni complesse. Gli improvvisi cambiamenti di vita subiti, per esempio, da una madre richiedente asilo politico e dal suo bambino, fuggiti in Italia da un Paese africano in guerra, possono produrre nel genitore il cosiddetto "stress da acculturazione": ansietà, senso di solitudine, mancanza iniziale di fiducia negli

operatori del centro. Sono queste sfide che fanno nascere in noi sempre nuove domande sul modo migliore di assistere le madri e i bambini». Il 2009 è stato un anno particolare per verificare il rispetto dei diritti dei bambini: il 20 novembre 1989, infatti, veniva approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia. «Anche a Roma si può e si deve fare di più per realizzare gli obiettivi della Convenzione - commenta la coordinatrice di Piccolo Mondo - La separazione genitoriale dei bambini immigrati è un problema gravissimo: mentre il documento dell'Onu ci ricorda il diritto dei minori ad avere una famiglia, sono ancora troppi gli "orfani della mobilità", separati dai genitori in fuga dalla guerra o immigrati in cerca di lavoro. Si deve fare di più anche nelle pari opportunità per l'accesso ai servizi: se il bambino straniero non ha, in tenera età, possibilità di gioco e di crescita serena, il rischio che abbandoni la scuola, negli anni successivi, sarà molto alto».

Massimo Camussi



Forum Intercultura, didattica per l'integrazione

Nato nel '91, oggi conta decine di mediatori, 40 diverse attività formative per ragazzi e almeno 15 percorsi dedicati agli adulti

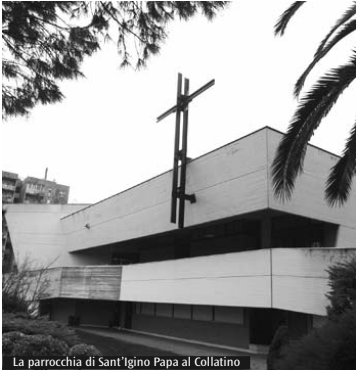
DI ELISA STORACE

«Il paese del drago». «Giocattoli al di là del mare», «il mondo in 80 note». Le proposte didattiche del Forum per l'Intercultura - struttura della Caritas di Roma dedicata all'integrazione dei migranti - hanno titoli fantasiosi. E molta fantasia deve essere servita, nei 19 anni di vita del Forum, per immaginare una società in cui la diversità non fosse un ostacolo all'integrazione: «Il Forum per l'Intercultura è nato nel '91 come una

piccola realtà e con molti sforzi, mentre oggi è presente in 50 scuole con un'offerta di 40 diverse attività formative per ragazzi e almeno 15 percorsi dedicati agli adulti, genitori e docenti - spiega Lidia Pittau, responsabile del Forum - , però più che al passato, al già fatto, noi preferiamo guardare ai nuovi progetti da mettere in campo». E questa capacità di guardare avanti, con creatività ma anche con tenacia e perseveranza, che nel tempo ha permesso ai volontari del Forum di realizzare seminari, laboratori, incontri, attività estive dopo la chiusura delle scuole, campi didattici interculturali, corsi di italiano per stranieri. Nella scuola, ambito privilegiato dei suoi interventi, le attività del Forum coinvolgono ogni anno oltre 6 mila studenti, con proposte che spaziano dalle mostre interattive ai concerti, dai corsi di lingua italiana attraverso il teatro ai laboratori artistici,

dai dibattiti ai cineforum. «Quello su cui puntiamo non è tanto l'integrazione dei migranti nella nostra società, ma l'inverso, cioè l'arricchimento della nostra società dall'incontro con i migranti - sottolinea la responsabile del Forum - , perché siamo profondamente convinti che l'integrazione sia un cammino in cui siamo tutti coinvolti». Oggi il Forum per l'Intercultura si avvale della professionalità di 50 mediatori culturali, e il grande impegno di questi ultimi anni è stato l'accompagnamento delle famiglie: fra i servizi offerti, infatti, c'è la traduzione di documenti e modulistica scolastica, il supporto durante i colloqui, la consegna delle pagelle e le riunioni di classe. «Per il futuro prevediamo di puntare ancora di più sui genitori e sul dialogo fra gli adulti - dice ancora la responsabile del Forum - , perché il futuro delle seconde generazioni dipende molto

dai gradi di integrazione e consapevolezza dei loro genitori». Per questo il Forum non si rivolge solo ai bambini: numerosi sono i corsi di formazione per genitori italiani e immigrati, per insegnanti e personale non docente, per operatori pastorali e sociali. In una città come Roma, dove un abitante su dieci è immigrato da altri Paesi, iniziative come quelle del Forum sono di fondamentale importanza per la costruzione di una società aperta e rispettosa: «Ai ragazzi immigrati noi diciamo sempre che loro sono più ricchi di noi - conclude Lidia Pittau - , perché da una parte hanno le radici culturali dei genitori, dall'altra l'appartenenza all'Italia, che è il Paese in cui si trovano a crescere. La grande sfida, il nostro sogno, è che in futuro le seconde generazioni sappiano davvero comprendere e trasmettere a tutti questa ricchezza».



La parrocchia di Sant'Igino Papa al Collatino

Al Collatino famiglie protagoniste della catechesi

L'impegno accanto ai ragazzi nella comunità di S. Igino, che ha ricevuto ieri il cardinale vicario

«Ritrovare il gusto di Dio, in un ascolto costante della Parola». È l'augurio che don Matteo Rus, dal 1983 parroco di Sant'Igino Papa (via Ernesto Rossi, 44), ha rivolto ieri alla sua comunità in occasione della visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Il parroco ha celebrato la Messa, durante la quale un bambino della parrocchia ha ricevuto il Battesimo. «La missione di ognuno di noi - ha proseguito - è proprio quella di evangelizzare e sperimentare fino in fondo la fedeltà di Dio». Parroco dal 1983 don Matteo è impegnato ad

avvicinare giovani e adulti del quartiere Collatino alla vita cristiana. Missione non sempre facile, in un'area che conta circa 10mila abitanti ma che è popolata soprattutto da anziani, spesso soli. «Le prime celebrazioni eucaristiche della comunità - ricorda - si tennero in strutture di fortuna fino al 20 gennaio 1991, quando Giovanni Paolo II consacrò l'edificio sacro. Da sempre le celebrazioni, la catechesi, ma anche le rappresentazioni teatrali, le riunioni del gruppo Scouts Agesci Roma 80 (che conta circa 100 bambini e ragazzi dagli 8 ai 21 anni sotto la guida spirituale del vice parroco don Gianpiero Casolaro), le proiezioni dei film e le iniziative di autofinanziamento tengono uniti i fedeli». Inoltre, sono 8 le comunità neocatecumenali che, dal 1992, hanno arricchito l'anima della parrocchia di via Ernesto Rossi. Fiori all'occhiello dell'attività parrocchiale sono la

catechesi familiare e l'associazione culturale «Il Sussidiario». La prima viene adottata da «25 anni - racconta don Matteo - ed è contenuta anche nel catechismo ufficiale della Conferenza Episcopale Cileña. L'obiettivo è far comprendere ai genitori che il loro compito primario è quello di trasmettere la fede ai propri figli e che la parrocchia è comparsa in questa opera e non unica responsabile. Concretamente - chiarisce il parroco - questo percorso si sviluppa in un ciclo di due anni attraverso il supporto di appositi sussidi. Il genere sei/sette coppie, si riuniscono settimanalmente con i catechisti adulti e riflettono insieme sull'argomento della settimana. Successivamente, gli stessi genitori, in casa e singolarmente, aiutano i propri figli a riflettere sullo stesso argomento già trattato e, alla fine, i ragazzi partecipano all'incontro di

catechismo con gli animatori». «Il Sussidiario», invece, è stato fondato da un gruppo di giovani adulti della parrocchia e non, e opera nell'ambito del programma «RomaVisitaRoma». In pratica organizza, ogni domenica, una serie di visite guidate per riscoprire la spiritualità cristiana e le storie dei tanti Santi che hanno vissuto nella Capitale; si occupa, inoltre, di raccogliere fondi da destinare all'acquisto di protesi per braccia e mani per malati di lebbra in Cina. Segno dello spirito di carità che anima tutti i fedeli del Collatino. Lo hanno dimostrato di recente le numerose famiglie della parrocchia, in occasione della raccolta di viveri e calzini realizzata, per la prima volta, durante l'Avvento per regalare un Natale dignitoso alle persone bisognose del quartiere e ai nomadi del campo rom di via La Marmorata, a Colli Aniene.

Giorgia Gazzetti

Voluto dall'Opera romana pellegrinaggi e organizzato da Quo Vadis Travel, si snoda in 35mila metri quadri alla Nuova Fiera di Roma

Josp Fest, itinerario tra le culture



Un'immagine della scorsa edizione del Josp Fest alla Nuova Fiera di Roma (foto Cristian Gennari)

DI FEDERICO CHIAPOLINO

«Non nascondermi il tuo volto» è lo slogan della seconda edizione del Josp Fest (Journeys of the Spirit Festival), che si terrà dal 14 al 17 gennaio prossimi nei locali della Nuova Fiera di Roma. L'evento, ideato dall'Opera romana pellegrinaggi (Orp) e organizzato da Quo Vadis Travel, agenzia di viaggi specializzata nel turismo religioso che promuove gli itinerari dello Spirito, è strutturato

Quattro padiglioni corrispondono ad altrettante aree espositive: una dedicata ai cammini verso Roma, Santiago e Gerusalemme. Uno spazio alla solidarietà

come una sorta di pellegrinaggio attraverso i contenuti e le culture. La novità è poi rappresentata da Jospers, la web community (www.jospfest.com) che permetterà ai viaggiatori dello Spirito di entrare in contatto e di condividere le esperienze e di partecipare alla costruzione di una rete. L'iniziativa metterà in contatto chi ha già fatto questa esperienza, chi è interessato a farla, chi ama viaggiare, chi è interessato a un turismo di valori. Un'occasione per scoprire non solo la bellezza che il mondo offre a chi è veramente motivato a viaggiare ma anche per comprendere il valore e il senso più profondo del pellegrinaggio. Quest'anno il Josp Fest si snoda su 35mila metri quadri in quattro padiglioni che corrispondono ad altrettante aree espositive: Journey/Encounter, World, Experience, Festival. Journey è dedicata a tutte le località che fanno parte dei cammini verso Roma, verso Santiago e verso Gerusalemme. Le realtà attraversate dai pellegrini nel

periodo medievale presenteranno la loro grande storia attraverso gli antichi itinerari. In questo contesto le regioni italiane, con una visione unitaria, promuoveranno le loro offerte religiose e culturali. Nella sezione Encounter si promuoverà lo scambio di conoscenza e informazione sui temi della comunicazione, dell'editoria, della tecnologia, della consulenza progettuale. Si aprirà anche una finestra sul mondo della formazione e dell'orientamento in Italia e in Europa, dedicata a giovani e studenti. Particolare rilevanza verrà data poi al progetto espositivo che in questa edizione ha per tema la «Solidarietà». World è lo spazio dedicato agli itinerari di pellegrinaggio e alle mete di interesse religioso e culturale del mondo. Quest'area, che vedrà la presenza di enti del turismo internazionali e degli operatori di settore, fornirà un panorama completo delle proposte e ospiterà, inoltre, incontri tra domanda e offerta e workshop, in un ambiente professionale. L'area Experience è dedicata alle principali mete di pellegrinaggio: Roma è il punto di partenza dei percorsi verso Guadalupe, Lourdes, Santiago de Compostela, Gerusalemme, Fatima e Czestochowa. Festival infine è l'area di intrattenimento e ristorazione dove ci sarà spazio anche per momenti di svago e divertimento con la presenza di ospiti e band musicali.

Chiusura delle iscrizioni per il pellegrinaggio del clero ad Ars

L'iniziativa diocesana organizzata per il 14 e 15 aprile nel contesto dell'Anno sacerdotale. I partecipanti ripercorreranno i passi del santo curato Giovanni Maria Vianney, sotto la guida del cardinale Vallini. Anche una riflessione sull'esperienza di Margherita Maria Alacoque e Ireneo di Lione

È tempo fino a venerdì per iscriversi al pellegrinaggio ad Ars organizzato dalla diocesi per il 14 e 15 aprile prossimi. L'iniziativa è stata promossa dalla Chiesa di Roma come momento di incontro e di condivisione presbiterale nell'anno che Benedetto XVI ha dedicato all'esplorazione e alla riscoperta, come lui stesso affermava il 27 settembre scorso in occasione del ritiro sacerdotale internazionale tenuto proprio ad Ars, «della grandezza del sacramento che ci ha configurati per sempre a Cristo Sommo Sacerdote, e che ci ha tutti consacrati nella verità». Sulla scorta di questo invito del Santo Padre, quindi, il clero dell'Urbe ripercorrerà i passi di San Giovanni Maria Vianney, «vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo», sotto la guida del cardinale Agostino Vallini. Le due giornate saranno dedicate alla riflessione sul servizio sacerdotale alla luce del messaggio del Curato d'Ars e dei santi Margherita Maria Alacoque e Ire-

neo di Lione. Il cardinale vicario accompagnerà i sacerdoti in un cammino alla scoperta dei luoghi dove vissero i tre santi, meditando sul loro esempio. Giovanni Maria Vianney, patrono di tutti i parroci del mondo, modello di grandezza nell'umiltà del servizio sacerdotale. Margherita Maria Alacoque, apostola della devozione al Sacro Cuore di Gesù e grande mistica dell'Eucaristia. Ireneo di Lione, primo fra i Padri della Chiesa a sottolineare l'importanza della successione apostolica quale garanzia di trasmissione della fede. La proposta di pellegrinaggio, messa a punto dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero in collaborazione con l'Opera romana pellegrinaggi, prevede tappe a Lione, Ars e Paray-le-Monial. Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 15 gennaio, contattando direttamente l'Opera romana pellegrinaggi nella sede di piazza di Porta San Giovanni 6, telefono 06.69896332, e-mail usg@orpmet.org. (Cla. Tan.)

per saperne di più

Alcuni degli eventi in programma

Il Josp Fest (orario d'apertura 10-18, ingresso gratuito) prevede un ricchissimo programma di eventi. Da segnalare la presentazione di due progetti di solidarietà, affidata all'attore Roberto Gufoi. Il primo, a favore di «Operation Smile», giovedì 14 gennaio, nel Giardino della Solidarietà dell'area Journey (ore 11.30), mentre il giorno dopo, venerdì 15 gennaio, nello stesso spazio (ore 16), sarà la volta del progetto per «Amicus Onlus» e interverrà anche Padre Caesar Aiture, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi. Ma nella giornata inaugurale si terrà anche la presentazione del libro *Sud*, a cui parteciperà l'autore Renato Brunetta, ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (ore 16.30). Alla stessa ora, nel «Dome Theatre» (padiglione Journey), invece, avrà luogo un seminario sulla Sacra Sindone, con la presenza di monsignor Giuseppe Ghiberti, biblista e vicepresidente del Comitato per l'ostensione della Sindone che si svolgerà a Torino dal 10 aprile al 23 maggio 2010. (Fed. Chi.)

Tor Marancia, si parte dalla formazione dei più piccoli

Il cardinale Agostino Vallini a Nostra Signora di Lourdes, la parrocchia fondata da San Giovanni Calabria

DI ILARIA SARRA

È una parrocchia fondata da un santo quella che accoglie, oggi, il cardinale vicario Agostino Vallini in visita pastorale. Don Giovanni Calabria, canonizzato il 18 aprile 1999, fondò infatti la parrocchia nel 1936 con il nome di Santa Maria della Salute. Nel 1958 Papa Giovanni XXIII affidò la comunità ai sacerdoti diocesani con il nome di Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia. A guidare la comunità, oggi, è don Antonio

Panfili: «Siamo molto contenti della visita del cardinale Vallini che oggi pomeriggio incontrerà il consiglio pastorale e alle 18 celebrerà la Messa». È entusiasta il sacerdote che presenterà al parroco la grande partecipazione di giovani alle attività pastorali della parrocchia: «Sono parecchi - dice il parroco - i ragazzi che compongono i vari gruppi giovanili. Qui da noi si inizia presto a parlare di Vangelo, già dai tre anni». È da trent'anni infatti che esiste il gruppo Buon Pastore, un'esperienza di catechesi proposta ai più piccoli secondo una metodologia di stampo montessoriano pensata da Sofia Cavalletti: «Ai bambini e alle loro famiglie - spiega il sacerdote - viene presentato un percorso che li aiuti a comprendere meglio la Parola e la Liturgia. I più piccoli sono molto curiosi ed è importante che si inizi presto a

parlar loro di Vangelo. In tutta Roma ci sono solo 2-3 parrocchie che portano avanti questo progetto» e lo stesso Giovanni Paolo II, quando venne a visitare la nostra comunità, ne rimase positivamente colpito». Dall'anno scorso l'attenzione verso i più piccoli è aumentata grazie all'«Oratorio mattutino», un *baby point*, come lo definisce il parroco, che accoglie dai lunedì al venerdì, i bambini dai 12 ai 48 mesi. «Siamo venuti incontro alle esigenze delle mamme - sottolinea don Panfili - perché in questo quartiere mancano gli asili comunali. Infatti abbiamo tantissime richieste e c'è già una lista d'attesa abbastanza lunga». Ad aiutare don Antonio nella gestione della parrocchia ci sono due viceparroci, don Massimo De Propris e don Marco Raimondo che si occupano dei vari

gruppi giovanili. L'ultima tappa è il «Gruppo dell'esperienza» che riunisce ragazzi dai 23 ai 35 anni. «Sono circa un centinaio - racconta il sacerdote -, si ritrovano ogni lunedì alle 21 per un momento di preghiera e ognuno di loro è impegnato in parrocchia in qualche servizio». Nel coro, negli scout Roma 41 o nell'oratorio, attivo soprattutto il sabato e la domenica grazie all'aiuto di animatori formati dal Centro oratori romani (Cor). Ma non si guarda solo ai giovani in questa parrocchia. I più bisognosi, ad esempio, possono trovare alimenti e vestiario grazie al centro Caritas, mentre le famiglie si ritrovano una volta al mese per un momento di scambio e di comunione spirituale. Da non dimenticare l'adorazione eucaristica perpetua. Tutti i giorni, infatti, dalle 8 alle 20 è esposto il Santissimo Sacramento.



Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia

Famiglie: la Scuola di solidarietà



È rivolta a tutte le coppie che vogliono impegnarsi in un'azione pastorale e sociale la proposta della Scuola di animazione e solidarietà familiare «La famiglia amica e solidale», che riparte lunedì 11 presso il Seminario Maggiore. Un itinerario articolato in lezioni e laboratori progettuali, ogni lunedì fino al 1° febbraio e ogni mercoledì dal 3 febbraio al 3 marzo, sempre dalle 9 alle 12. L'obiettivo: formare animatori di gruppi parrocchiali di famiglie o responsabili di associazioni e cooperative familiari. L'avvio del corso è affidato a monsignor Gianfranco Basti, docente alla Pontificia Università Lateranense, che terrà i primi tre incontri, mentre il 1° febbraio interverrà Antonio Zappi, presidente dell'associazione Famiglie Insieme. Quindi, spazio ai laboratori guidati da esperti delle Acli e coordinati dalla presidente regionale Lidia Borzi. Per informazioni e iscrizioni: tel. 06.6789403 (lunedì-venerdì, ore 10-12), finsieme@tin.it.

Il Papa dice «grazie» a Carabinieri e Polizia

Quello svolto dai Carabinieri e dalla Polizia nella zona attorno al Vaticano è un «impegno» che «contribuisce a dare sicurezza e serenità ai pellegrini e ai visitatori che giungono presso il centro della fede cattolica e permette loro il necessario raccoglimento spirituale». Ed è fondamentale per «la missione del Romano Pontefice». Così Benedetto XVI ha definito il lavoro delle forze dell'ordine, ricevendo in udienza il comando generale e la compagnia Roma San Pietro dei Carabinieri giovedì

scorso, e le massime cariche della Polizia di Stato e i componenti dell'Ispettorato di pubblica sicurezza presso il Vaticano il giorno successivo. Il Santo Padre ha ringraziato i presenti per «la grande responsabilità» manifestata. E ha sottolineato: «In molte occasioni ho potuto notare la premura e la sensibilità d'animo che ispirano il vostro servizio, come pure la fedeltà e la dedizione, non disgiunte da notevoli sacrifici che esso comporta. Sono certo che essi sono frutto anche della vostra fede e del vostro amore per la Chiesa».

Giovani: corso su affettività, amore e sessualità al via martedì



Al via martedì 12 gennaio nel Palazzo del Vicariato (nella foto) il corso su «Giovani: affettività, amore, sessualità», organizzato dal Servizio per la pastorale giovanile e dal Centro diocesano per la pastorale familiare, in collaborazione con la fondazione Ut vitam habeant. Nove incontri - tutti i martedì dalle 19 alle 21, fino al 9 marzo - articolati in tre aree tematiche: teologico-antropologica, morale e biologica. Destinatari: i giovani stessi, ma anche i loro genitori, insegnanti, educatori e catechisti. A loro il corso si propone come uno strumento per «conoscere i fondamenti teologici e antropologici delle tematiche legate all'amore e alla sessualità - spiegare gli organizzatori - e confrontarsi con la società e la cultura attuale». Al centro, l'idea portante

dell'«unitarietà della persona umana». Dopo la prima serata, che vedrà gli interventi introduttivi di don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile, e di Luca Pasquale del Centro per la pastorale familiare, tra i relatori si alterneranno esperti come il vescovo Elio Sgreccia o i bioeticisti Maurizio Faggioni e Maria Luisa Di Pietro. Per informazioni e adesioni: tel. 06.69886211, e-mail luca.pasquale@vicariatusurbis.org.

Appuntamento alle ore 18 con il vescovo Vincenzo Paglia e il rabbino capo della comunità ebraica, Riccardo Di Segni. Ne parla a Roma Sette monsignor Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo

l'evento. Tavola rotonda giovedì 14 alla Lateranense
Dialogo sul «sabato» tra ebrei e cristiani

DI FEDERICA CIBELLI

Il sabato da santificare e custodire, ma anche e soprattutto il sabato che «custodisce e santifica». Si parlerà di questo giovedì alle 18 alla Pontificia Università Lateranense, in occasione della ventesima edizione della Giornata di riflessione ebraico-cristiana, con il rabbino capo Riccardo Di Segni e il vescovo Vincenzo Paglia. Un cammino che dal 2005 ripercorre punto per punto i comandamenti del decalogo, e che quest'anno è giunto alla quarta «parola»: «Ricordarti del giorno del sabato per santificarlo». In realtà, spiega il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, «è vero che si parla del sabato, ma gli ebrei sanno benissimo che non sono stati tanto loro a custodire il sabato quanto il sabato a custodire gli ebrei». Questo, aggiunge, «è molto importante anche per noi cristiani: l'Eucaristia alla quale è dedicata la verifica che stiamo portando avanti come Chiesa diocesana, intesa come momento centrale che scandisce la vita delle nostre comunità, ci rivela che non ne siamo noi i custodi ma è lei che ci custodisce nel nostro essere. Nel nostro credere». In primo piano allora «non c'è tanto il nostro fare quanto proprio il sabato per noi cristiani». L'ecumenista domenicano, si tratta, sottolinea il vescovo, di un cammino che raccoglie «l'eredità preziosa di Giovanni Paolo II». Si deve a lui infatti l'intuizione del grande campo dell'etica individuale e sociale come «spazio da approfondire per arricchire il dialogo e la conoscenza tra cristiani ed ebrei». Soprattutto in un tempo che dimostra smarrimento e inquietudine. Cristiani ed ebrei, rileva infatti monsignor Tuzia, «siamo depositari di un'etica che si innerva nei comandamenti, nei quali l'uomo trova la sua libertà». E proprio da qui è partito il cammino delle Giornate di riflessione ebraico-cristiane:



l'incontro

Domenica 17 la visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma
Domenica 17, alle ore 17, Benedetto XVI si recherà in visita alla Sinagoga di Roma per incontrare la comunità israelitica. L'ultima visita di un Papa al Tempio Maggiore risale al 1986, quando Giovanni Paolo II fu accolto nel tempio dall'allora rabbino capo di Roma Elio Toaff. L'incontro di domenica si svolgerà in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che quest'anno coincide con la festa ebraica romana del Mo'ed di Piombo, che ricorda quando nel 1793, il ghetto di Roma fu assediato da una banda di fanatici antisemiti che, nel tentativo di saccheggiarlo, dettero fuoco alle porte di ingresso, ma un acquazzone improvviso spense l'incendio. Da allora quella data, che quest'anno corrisponde al 17 di gennaio, assume per gli ebrei della Capitale un significato speciale e festivo: Mo'ed di piombo, perché «il cielo era plumbeo.

La pontificia Università Lateranense

presidente della Commissione Ecumenismo e dialogo della Conferenza episcopale italiana e consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio, di cui segue la vita sin dall'inizio degli anni '70. «Per noi - aggiunge monsignor Tuzia - sarà un'occasione preziosa per ribadire il desiderio della Chiesa italiana di incontrare la comunità ebraica stando anzitutto su questa radice comune che è la Scrittura. Ritrovare Israele e la Scrittura che è alla radice sia della religione ebraica che della nostra e come ritrovare una lingua comune, che ci permette di dialogare anche tra noi». Riscoprendo l'incontro con la Parola come «una dimensione forte dell'ecumenismo spirituale».

dall'esigenza di «trovare un terreno comune in questo senso. Dando un respiro ampio a una riflessione puntuale, da distendere in un itinerario di 10 anni: uno per ognuna delle dieci «parole». E siamo arrivati appena alla quarta». Ad approfondirla, giovedì

prossimo nel dibattito organizzato alla Lateranense dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo diretto da monsignor Marco Gnani, saranno il rabbino capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni e il vescovo di Terni-Narni-Amelia Vincenzo Paglia,

Veglia diocesana e altre iniziative

Unità dei cristiani, dal 18 la Settimana



L'ecumenismo compie cento anni. Tanto è passato infatti dalla Conferenza missionaria internazionale che si svolse nel giugno del 1910 ad Edimburgo e che rappresenta per tutti i cristiani l'inizio dell'ecumenismo moderno. In quei dieci giorni furono oltre mille i delegati delle diverse confessioni che giunsero nella capitale scozzese per riflettere sull'unità quale indispensabile strumento di credibilità nell'annuncio del Vangelo. Quella stessa tensione missionaria si rinnoverà nella Settimana di pregio per l'Unità dei cristiani che ci si appresta a celebrare dal 18 al 25 gennaio prossimi sul tema tratto dal capitolo 24 del Vangelo di Luca: «Voi sarete testimoni di tutto ciò». La conclusione sarà celebrata nella basilica di San Paolo fuori le Mura con il Papa che presiederà i vesperi solenni, alle 17 di giovedì 25. L'evento centrale sarà invece rappresentato dalla Veglia di preghiera insieme ai rappresentanti di tutte le Chiese e Comunità ecclesiali presenti a Roma che si svolgerà giovedì 21, alle 19, nella parrocchia di San Frumenzio (via Cavrigli, 8) e sarà presieduta dal vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. A farla da corollario i molti appuntamenti di preghiera che si svolgeranno nell'Urbe durante la Settimana. Tra tutti quello che da oltre trent'anni ha come sede la basilica di Santa Maria in Via Lata ed è promosso dal Centro eucaristico ecumenico delle suore Figlie della Chiesa in collaborazione con il Centro di cultura mariana. Dal 18 al 25, tutti i giorni alle ore 20, verrà celebrata la Messa nei vari riti cattolici orientali con la partecipazione dei Collegi pontifici di Roma. Si inizierà con la liturgia in rito bizantino-greco, animata dal Collegio Greco. Martedì 19, invece, è prevista la celebrazione in rito bizantino-ucraino con la partecipazione dei Padri brasiliani di San Giosafat. Si proseguirà con il rito armeno (mercoledì 20 con il pontificio Collegio Armeno); il rito etiopico (giovedì 21 con il pontificio collegio etiopico); il rito bizantino-romeno (venerdì 22 con il pontificio Collegio Romano); il rito Siro-malankarese (sabato 23 con il pontificio Collegio Damasceno); il rito romano, domenica 24, con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo Piero Marini, presidente del pontificio Consiglio per i congressi eucaristici internazionali. La conclusione, domenica 25, con la Messa in rito siriano-maronita insieme all'Ordine Maronita della Beata Maria Vergine. Claudio Tanturi

l'iniziativa

Il corteo «Viva la Befana»

Millicinquante figuranti, venti cavalli, tre auto d'epoca, tre bande musicali, scenografie realizzate dai maestri infornatori, e cinque plastici giganti a rappresentare il territorio ciociaro. Sono stati infatti i Comuni di Alatri, Fregene e Vico nel Lazio i protagonisti di «Viva la Befana», corteo storico-folcloristico organizzato da 25 anni dall'associazione Europae Fami.Li.A. nel giorno dell'Epifania. La sfilata, guidata dai Re Magi su portantine di fattura orientale, è partita da Castel Sant'Angelo e si è conclusa in piazza San Pietro. Dopo aver partecipato all'Angelus, alcuni rappresentanti hanno consegnato doni simbolici a Benedetto XVI: due bassorilievi rappresentanti un crocifisso e immagini ispirate alla «Caritas in veritate», e una scultura dedicata alla pace.

Il Pontefice all'Epifania: «Essere bambini nel cuore»

DI GIULIA ROCCHI

Arrivano a Gesù seguendo la cometa e le indicazioni delle Scritture. Gli offrono doni degni di un re. E poi, per tornare nelle proprie terre, percorrono un tragitto diverso rispetto a quello dell'andata. Papa Benedetto XVI, nell'omelia della Messa celebrata per la solennità dell'Epifania del Signore, invita a riscoprire la testimonianza dei Magi. «Quei personaggi provenienti dall'Oriente - spiega il Santo Padre - non sono gli ultimi, ma i primi della grande

processione di coloro che, attraverso tutte le epoche della storia, sanno riconoscere il messaggio della stella, sanno camminare sulle strade indicate dalla Sacra Scrittura e sanno trovare, così, Colui che apparentemente è debole e fragile, ma che invece ha il potere di donare la gioia più grande e più profonda al cuore dell'uomo». I Magi - uomini «sapientissimi», «di scienza» - sanno riconoscere in quel Bambino appena nato il Salvatore. Ma «quale è la ragione per cui alcuni vedono e trovano, e altri no?», domanda il Pontefice. La causa principale, sostiene, è la «troppa sicurezza in se stessi»,

«la pretesa di conoscere la realtà, la presunzione di aver già formulato un giudizio definitivo sulle cose», quella mancanza di «umiltà autentica» che «porta a credere a ciò che veramente è grande, anche se si manifesta in un Bambino inerte». Manca, insomma, «la capacità evangelica di essere bambini nel cuore» - spiega Benedetto XVI -, di stupirsi e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada di Dio. Il Signore, però, ha il potere di rendere capaci di vedere e di salvarci. Di diventare, insomma, come Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, per citare i nomi che la tradizione attribuisce ai Re Magi. «Nella solennità dell'Epifania - afferma il Santo Padre - la grande luce che irradia dalla Grotta di Betlemme, attraverso i Magi provenienti da Oriente inonda l'intera umanità».



Il Signore ha il potere di rendere capaci di vedere e di salvarci... Nella solennità dell'Epifania la grande luce che irradia dalla Grotta di Betlemme, attraverso i Magi provenienti da Oriente inonda l'intera umanità

libri



dopo, e probabilmente è stata una fortuna, poiché molta gente si è avvicinata alla storia proprio grazie a questo tipo di narrativa. Se poi la figura storica da narrare è affascinante e ancora avvolta nel mistero, come nel caso di Giovanna d'Arco, allora il gioco diventa più godibile: è il caso di *Chiunque vi ucciderà...*. Il romanzo su Giovanna d'Arco, recente riedizione italiana di uno dei «capitoli» romanzeschi che Jan Dobraczynski ha dedicato a personaggi della Bibbia o del cristianesimo. La Pulzella d'Orléans ha affascinato registi, studiosi, artisti, scrittori e psicologi, in quanto rappresenta ancora un enigma: come ha fatto una diciassettenne

Giovanna d'Arco tra romanzo e storia

incolla a trascinare una nazione in ginocchio verso il riscatto non solo morale ma militare e politico? Lo scrittore, considerato uno dei più grandi romanzieri polacchi del Novecento, non offre risposte, ma presenta i fatti dall'interno, tentando di ricostruire i pensieri della fanciulla. I pensieri, non la profondità abissale delle visioni, impossibile da trasformare in materia narrativa. Il romanzo prende spunto dal pellegrinaggio, qualche anno dopo, sul luogo del rogo da parte di uno dei cavalieri che scortarono Giovanna nella sua incredibile avventura, ed è rivissuto in flash-back, attraverso i ricordi del narratore. La prima e la seconda parte scorrono agili, mentre la terza, quella dedicata al processo, viene appesantita dall'eccessivo ricorso agli atti, alla terminologia e al dibattito teologico. Rimane però un'impressionante affresco di una delle età di ferro dell'umanità, quella prima metà del Quattrocento che vedeva finire drammaticamente il Guerra dei cento anni. In fondo Dobraczynski mette il dito su quello che il lombardo aveva già fatto e poi aveva ripudiato: ha restituito ai personaggi una psicologia

cancelata, o quasi, dalla storia, ha donato sentimenti umani a figure imballamate dai libri. La Pulzella non rivela l'enigma che probabilmente né antropologi né psicanalisti riusciamo a svelare, ma viene resa viva dal suo nastro, grazie a questo tentativo di narrare non solo grazie ma anche stati d'animo. Giovanna non è mai dipinta a tutto tondo, conserva tutte le insicurezze e le ansie di una ragazza, la storia delle sue vittorie si costruisce piano piano, nonostante lei non abbia piani né strategie belliche. Di fronte alla prospettiva, che lentamente diviene sempre più certezza, del rogo, la fanciulla mostra tutte le sue paure e le sue umane insicurezze. E soprattutto, rimangono impigliati nelle pagine del romanzo tutti i moti dell'animo, che non saranno stati proprio quelli dei veri attori di allora, ma che la narrazione rende credibili e, ancora una volta manzonianamente, verosimili, senza nulla togliere alla storicità della ricostruzione.

Marco Testi
«Chiunque vi ucciderà...», Jan Dobraczynski,
Marelli, pagg. 341, 20 euro.

arte



Attraverso più di cento disegni e acquerelli, la storia dei ritrovamenti archeologici nell'Urbe prima della fotografia, a partire dal 1703 fino al 1948: ecco la mostra «I colori dell'archeologia», allestita presso il Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano. Fino al 28 febbraio.

In mostra i colori dell'archeologia

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Domani incontro per sacerdoti all'Istituto Biblico con il cardinale Vanhoye - Corso di bioetica a Santa Lucia

Lectura Dantis con monsignor Frisina - Il collegamento di Roma Sette con Radio Vaticana - «Codex Pauli» in Campidoglio



università. Enzo Bianchi al Giovedì culturale del 28

Già disponibili presso i collegi e le cappellanie universitarie, nelle parrocchie e presso l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria i biglietti gratuiti per il Giovedì culturale su «Legge, spirito e libertà», il 28 gennaio alle 20.30 al Teatro Argentina (nella foto). Intervengono padre Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, e Mario Caravale, della Sapienza. L'incontro si inserisce nella Settimana culturale sul diritto promossa dall'Ufficio diocesano, dal 24 al 30 gennaio.

celebrazioni

LITURGIA EUCHARISTICA ANIMATA DAI GRUPPI DI PREGHIERA FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE. Sabato 16 alle 19, nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli in piazza del Popolo, Messa animata dai Gruppi di preghiera e ascolto del Vangelo dell'Associazione famiglie separate cristiane». Per informazioni sulle attività dell'associazione è possibile contattare don Claudio Occhipinti, 06.30815220.

incontri

«MA DOV'È QUESTA PISCINA?», INCONTRO PASTORALE PER RAGAZZI. Si terrà oggi presso il pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), dalle 15.30 alle 18.45, il secondo incontro sulla vocazione organizzato in collaborazione con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Tema: l'identità alla luce della Parola di Cristo. A seguire, alle 19, sarà possibile partecipare alla preghiera dei vesperi con i seminaristi.

«LE DUE QUALITÀ FONDAMENTALI DEL SACERDOTE», CATECHESI ALL'ISTITUTO BIBLICO. Domani, dalle 10 alle 12, si svolgerà il secondo appuntamento con il corso per sacerdoti e religiosi guidato dal cardinale Albert Vanhoye, già rettore del pontificio Istituto Biblico e già segretario della pontificia Commissione biblica. L'appuntamento avrà come sede la cappella del Pontificio Istituto Biblico (via della Pilotta 25). L'incontro inizierà con la recita dell'ora media, seguita dalla meditazione del porporato e dall'adorazione eucaristica.

PADRE DE FIORES A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Terzo appuntamento, domani alle 20.30 presso la basilica di Sant'Andrea delle Fratte, con il ciclo di riflessioni mariane destinate a laici e consacrate dal titolo «Tutti sacerdoti in Cristo». L'incontro, incentrato sul tema de «Il sacerdozio ministeriale», sarà presieduto dal mariologo monfortano padre Stefano de Fiores.

CONVEGNO-DIBATTITO SUL DIALOGO INTERRELIGIOSO A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. La basilica di Santa Maria degli Angeli a piazza della Repubblica ospiterà, domani alle 16, il convegno-dibattito promosso dai Gruppi di preghiera figli spirituali di Giovanni Paolo II, sul tema «Chiesa in cammino verso il dialogo interreligioso». Presiederà monsignor Marco Gravi, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti.

«UNA BIOETICA PER TUTTI», PROSEGUE IL CORSO NELLA PARROCCHIA DI SANTA LUCIA. Quinto appuntamento, venerdì 15 alle 20.30, nei locali della parrocchia S. Lucia, in via Santa Lucia 5, per il corso di bioetica promosso da Cultura di Pentecoste. Tema dell'incontro, in cui sarà relatore il dottor Francesco Bungaro, medico chirurgo: «L'eutanasia».

«LA FILMOTECA VATICANA A 50 ANNI DALLA NASCITA», UN LIBRO DI ANTONIA PILLOSIO. Per il ciclo di incontri «I venerdì di propaganda: temi e autori», la Libreria Internazionale Paolo VI, in via di Propaganda 4, propone per venerdì 15 alle 17.30 la presentazione del libro di Antonia Pillosio, giornalista Rai, sulla filмотeca vaticana. Coordina Neria De Giovanni.

SETTIMO APPUNTAMENTO SULLE FIGURE SACERDOTALI MARIANE. Proseguono gli appuntamenti con le conferenze mariane promosse dal Centro Madre della Chiesa. Questo settimo incontro, che si terrà sabato 16, dalle 16 alle 18, nella basilica di S. Maria in Via Lata, avrà come tema «San Massimiliano Kolbe, il Cavaliere dell'Immacolata», con delle riflessioni proposte da padre Mario Peruzzo, parroco della chiesa dei Santi XII Apostoli.

formazione

ITINERARIO PER ANIMATORI ECUMENICI PARROCCHIALI. Ultima tappa, oggi alle 14.30, dell'itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali. L'appuntamento è presso la chiesa di San Bartolomeo all'isola Tiberina per un incontro con il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, seguito da una visita alla Sinagoga.

LABORATORIO MISSIONARIO DIOCESANO: INDUISMO E CHIESA PERSEGUITATA. «L'Induismo e la Chiesa perseguitata. Testimonianze e confronto». Sarà questo il tema al centro del prossimo appuntamento con il Laboratorio missionario promosso dal Centro pastorale missionario della diocesi di Roma. L'incontro si svolgerà domenica 17, nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura a partire dalle 20.45. L'animazione sarà a cura dei giovani della Comunità cattolica di rito latino del Kerala a Roma.

cultura

LECTURA DANTIS CON MONSIGNOR FRISINA AL SEMINARIO MAGGIORE. Per il ciclo di incontri «Lectura Dantis» a cura di monsignor Marco Frisina, domani alle 20, presso il Seminario Romano Maggiore, si terrà l'appuntamento dal titolo «Beati misericordiosi» (Canti XIV, XV, XVI, XVII del Purgatorio). L'incontro è a cura del Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

PRESENTAZIONE DEL «CODEX PAULI» IN CAMPIDOGGIO. Mercoledì 13 alle 17.30, in Campidoglio, presso la Sala della Protomoteca, verrà presentato il «Codex Pauli». L'opera, volutamente ispirata agli antichi codici conservati nell'abbazia di San Paolo fuori le Mura, è un tomo unico di oltre 400 pagine, che celebra l'Apostolo delle Genti. Saranno presenti, tra gli altri, il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio per la cultura, l'archimandrita Mtanios Haddad, apocrisario di Sua Beatitudine Gregorio III Laham patriarca dei greci-melchiti, padre Edmund Power, abate di San Paolo Fuori le Mura e il senatore Sandro Bondi, ministro per i Beni e le Attività culturali. Modererà il giornalista responsabile di Rai Vaticano Giuseppe De Carli.

radio & tv

ROMA SETTE ALLA RADIO VATICANA: VENERDI' IL COLLEGAMENTO. Il collegamento settimanale della redazione di Roma Sette / Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana (sui 105 FM e sui 585 AM) si rinnoverà venerdì mattina alle 10.30 nell'ambito della tribuna che prevede la rassegna stampa sui quotidiani dedicata a Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del consiglio dei parroci prefetti.

GIOVEDÌ 14

Alle 9.30, a Sacrofano, incontra i nuovi parroci al termine del corso di formazione.

SABATO 16

Alle 17, incontra il capitolo pastorale e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio.

DOMENICA 17

Alle 10.15, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuseppe Moscati.

Alle 16.30, accompagna il Santo Padre che visita la Sinagoga di Roma.



le sale
della
comunità

DELE PROVINCE Da mer. 13 a dom 17. V. Dalle Province: 41 **Uomo nero** sul. 06.4228021. Ore 16.10-20.22.30 Gabriele Rossetti su a sud, torna al suo paese dal padre ricoverato in un ospedale di provincia. Al capolinea dell'uomo, Gabriele ripensa alla sua infanzia. Figlio unico di Ernesto, opposizione inosservabile dall'arte e da Cesare, e Franca Rossetti, insegnante e casalinga umerevole. Gabriele cresce osservando le manie degli adulti: le infatuazioni corrispettive di suo fratello, le idee rigide del padre, le conversazioni con i cari defunti della madre. Impressionato da un misterioso uomo nero e dal fascino impressionante dello zio Gabriele vive la sua fanciullezza e subisce la frustazione artistica del padre, amata da una crisi d'arte locale. In viaggio lungo i bersi della vita e del tempo rievoca il padre e l'uomo nero per quello che sono e non per quello che fino ad allora aveva creduto che fossero.

CARAVAGGIO V. Pissolli, 24 Ore 17.15-19.55-22.30
tel. 06.8554210

DON BOSCO V. Paolo Valerio, 63 Ore 14 e ven. 15, ore 18-21
tel. 06.7158702

Sab. 16, ore 18-18.15-21, e dom. 17, ore 16-18.15-21
A Christmas Carol

cinema

«Il riccio» e la riscoperta di emozioni e sentimenti

È nelle sale un film che rinnova un confronto legato al cinema fin dalla sua nascita, quello tra letteratura e grande schermo. Quando si traduce un romanzo in immagini, se il romanzo è di successo e l'autore è vivente, qualche polemica è inevitabile, in parte sincera in parte strumentale per alzare il livello di attenzione. Succede così anche per «Il riccio», tratto da «L'eleganza del riccio», quasi un milione di copie vendute in Francia, 300mila in Italia. La scrittrice Muriel Barbery ha protestato per l'assenza, nella versione italiana, della didascalia «liberamente tratto». Nel copione vediamo due donne, la dodicenne Paloma, con intenzioni suicide ma dedita a girare per casa con una invadente telecamera, e la 55enne Renée, portiera dell'elegante condominio parigino in cui tutto avviene, donna sfiorita e solitaria tuttavia dedita a coltivare arte e filosofia. L'arrivo del giapponese Ozu, elegante e gentile, rimette in discussione ruoli e posizioni. Fino ad un finale amaro e struggente. Il libro, si obietta, aveva altri percorsi e chi lo ha letto deciderà sull'opportunità dei cambiamenti. Il film, diretto con incisività narrativa dalla giovane Mona Achache, ha forza di suggestione e solidità di contenuti. Vi si parla della bellezza dell'arte, della necessità di parlare, capire, avere fiducia nell'altro. La (r)scoperta delle emozioni e dei sentimenti diventa centrale per vivere la pienezza di ogni giorno.

Massimo Giraldo

Maxi offerta, mini tariffe

Linate/Venezia
Dublino
da
34.99€
aerlingus.com

Roma -
Dublino/Cork **39.99€**
Solo andata, tasse e spese incluse
aerlingus.com